

ELEONORA BABBO
VINCENZO GALLI

Illustrazioni di
FRANCESCA CARABELLI

IO RESISTO SAURI

LA PIOGGIA PUZZOSA



il castoro



Eleonora Babbo, Vincenzo Galli - Francesca Carabelli
I Resistosauri. La pioggia puzzosa

© 2025 Editrice Il Castoro Srl
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.editriceilcastoro.it
info@editriceilcastoro.it

Una storia Book on a Tree Ltd.

ISBN 979-12-5533-382-1

Finito di stampare nel mese di agosto 2025
presso Druk Intro - Polonia

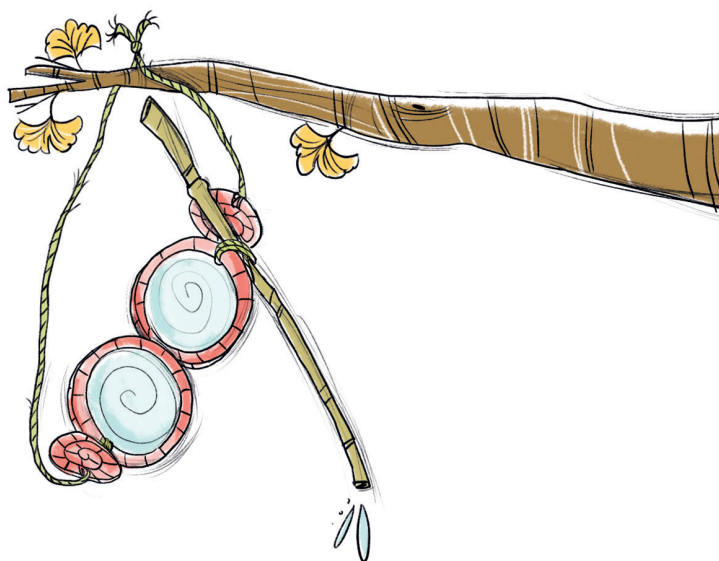


MISTO
Carta | A sostegno della
gestione forestale responsabile
FSC® C109273

ELEONORA BABBO

VINCENZO GALLI

ì RESISTO SAURI



LAPIOGGIAPUZZOSA

Illustrazioni di FRANCESCA CARABELLI

il castoro





1

TUTTI LA FANNO TVANNE ME

Un artiglio scostò le felci, una crestina viola
si alzò per sentire il vento.

Era Iggy: cucciola di iguanodonte,
apprendista inventrice, collezionista di pigne.

«Resistosauri», disse, «questa volta l'abbiamo
trovato!».

Trocco, il suo amico triceratopo, scosse i tre
corni. «Lo hai già detto sei cespugli fa, non so
se resisto ancora.»

«Neanch'io ce la faccio più», ruggì Regina, la
giovane T-Rex.



«Oggi tutti i nostri posti preferiti sono occupati», sbuffò Iggy.

Cosa stavano cercando i cuccioli nel folto del Bosco Bofonchioso con tanta impazienza? Una pozzanghera fangosa dove rotolarsi? Una radura di conifere cariche di pigne croccantelle? Una nuova avventura da affrontare a muso aperto?

No, erano uniti da un bisogno più urgente. Troppo urgente.

«Stringiamo le code!», li spronò l'iguanodonte. «Adesso vi porto nella radura più tranquilla di tutta Valle Sonnosa.»

Ma appena Iggy mosse una zampa...

«Occupato!», strillò da dietro la macchia verde una voce tremolante. Era Flemma, l'anziana velociraptor tutta scricchiolii.

«Ne hai ancora per molto?»

«Sono vecchia, non ho altro da fare. Se

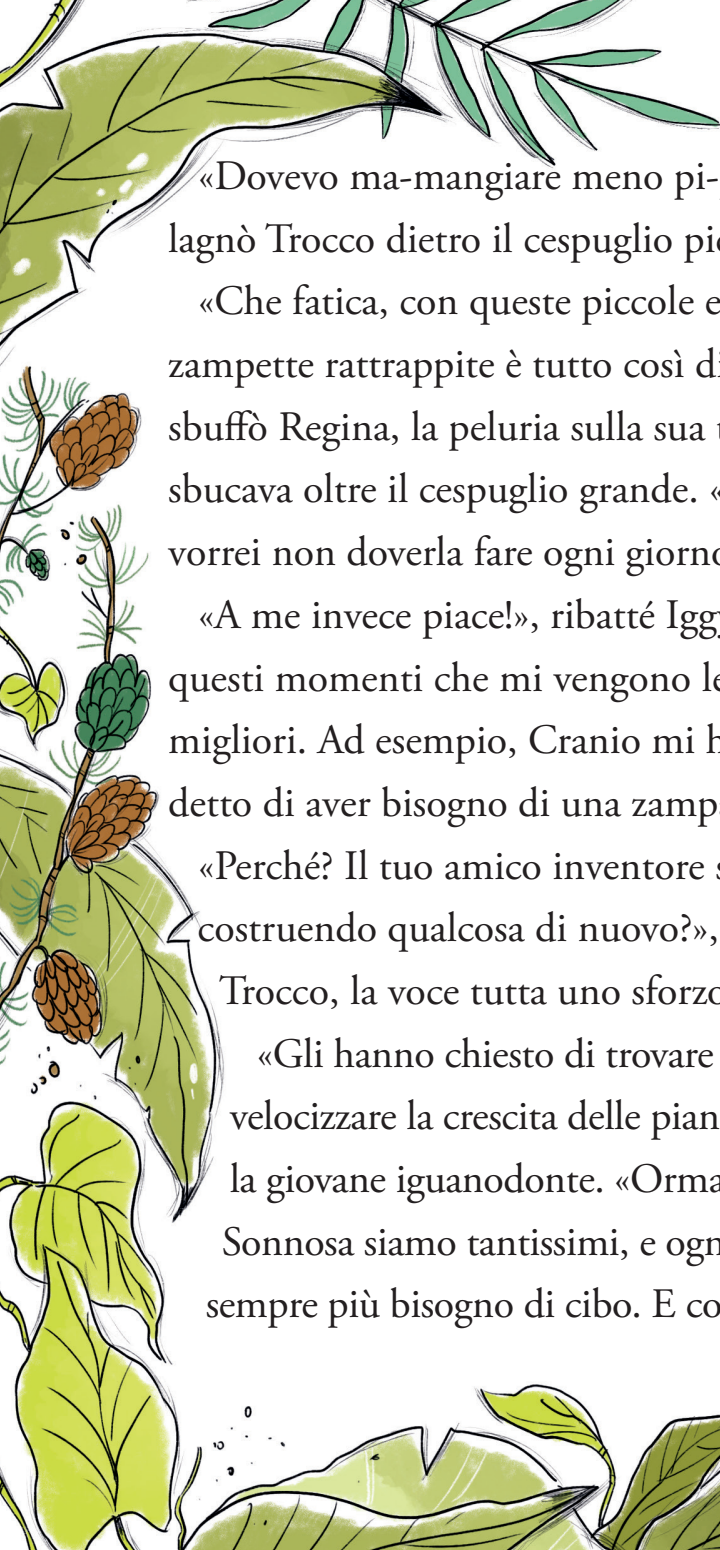


voglio, resto qui tutto il giorno. Hai capito, piccola cresta impertinente?»

«Io sì che ho capito, ma la mia pancia ha fretta. Senti!» *BLOOOARB!* brontolò l'intestino di Iggy. «La situazione si fa disperata», disse rivolgendosi agli amici, che però erano spariti. «Ehi, dove siete?»

Due cespugli, uno grande e uno striminzito, tremolarono in risposta.





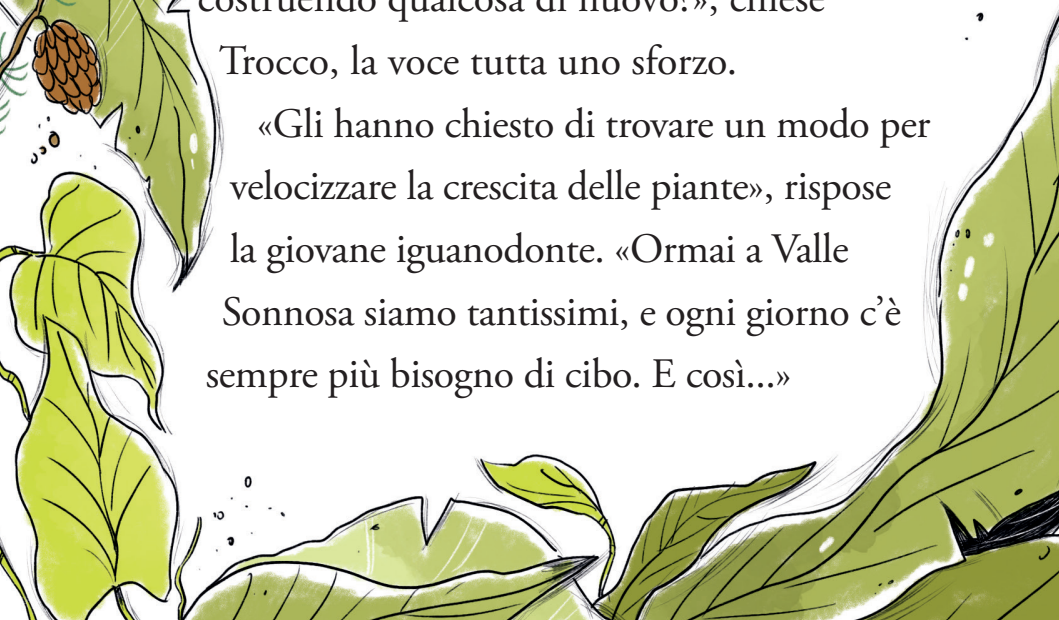
«Dovevo ma-mangiare meno pi-pigne», si lagnò Trocco dietro il cespuglio piccolo.

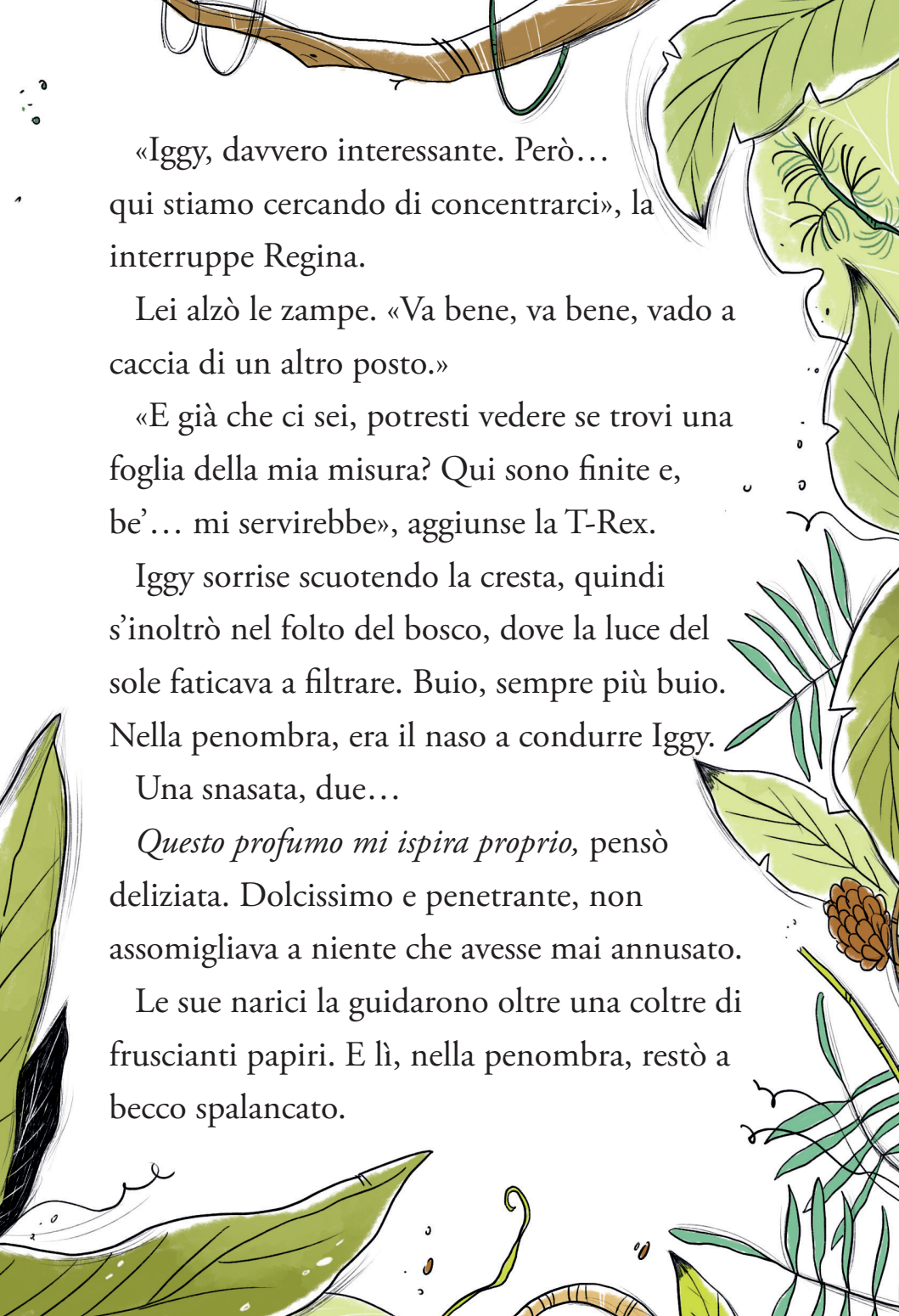
«Che fatica, con queste piccole e minuscole zampette rattrappite è tutto così difficile», sbuffò Regina, la peluria sulla sua testa che sbucava oltre il cespuglio grande. «Quanto vorrei non doverla fare ogni giorno!»

«A me invece piace!», ribatté Iggy. «È in questi momenti che mi vengono le idee migliori. Ad esempio, Cranio mi ha appena detto di aver bisogno di una zampa...»

«Perché? Il tuo amico inventore sta costruendo qualcosa di nuovo?», chiese Trocco, la voce tutta uno sforzo.

«Gli hanno chiesto di trovare un modo per velocizzare la crescita delle piante», rispose la giovane iguanodonte. «Ormai a Valle Sonnosa siamo tantissimi, e ogni giorno c'è sempre più bisogno di cibo. E così...»





«Iggy, davvero interessante. Però... qui stiamo cercando di concentrarci», la interruppe Regina.

Lei alzò le zampe. «Va bene, va bene, vado a caccia di un altro posto.»

«E già che ci sei, potresti vedere se trovi una foglia della mia misura? Qui sono finite e, be'... mi servirebbe», aggiunse la T-Rex.

Iggy sorrise scuotendo la cresta, quindi s'inoltrò nel folto del bosco, dove la luce del sole faticava a filtrare. Buio, sempre più buio. Nella penombra, era il naso a condurre Iggy.

Una snasata, due...

Questo profumo mi ispira proprio, pensò deliziata. Dolcissimo e penetrante, non assomigliava a niente che avesse mai annusato.

Le sue narici la guidarono oltre una coltre di fruscianti papiri. E lì, nella penombra, restò a becco spalancato.

Lunghi steli le accarezzavano la pancia, foglie luminose sprizzavano quel profumo inebriante. Erano delle strane piante che si accendevano di mille riflessi.

Chissà che cosa sono. Non le ho mai viste, si domandò, con gli occhi carichi di meraviglia. Ehi! Una di queste piante si muove!

Infatti. Quella non era una pianta.

Ritto impettito, con una zampa alzata e il muso tutto concentrato, c'era un cucciolo di dilofosauro.

Il suo collare membranoso spalancato si mimetizzava tra la vegetazione.

«Scusa, Lord. Finisci pure con calma.»

Lui si ricompose all'istante.

«Non *stavi* pensando che io... Ma no!» E si sventagliò



il collare con tono di sdegno. «Io non *pvoduco escvamenti*. Che *volgavità*.»

«Ma tutti la fanno!»

«*Tvanne* me. Stavo solo *ammivando* queste *bizzavve* piante. Non sono *pavticolavi*?»

«Sono stupende», concordò Iggy. «Resterei qui a studiarle insieme a te, ma...»

BLOOOARB! La sua pancia dolorante la richiamò all'ordine.

Lord si rassettò la cresta disgustato. «*Pev favove, povta* il tuo *sedeve* lontano da me.»

Iggy non se lo fece ripetere. Corse fino al prato degli Equiseti Ozianti...

«Occupato!», strillò Pungolo, l'anziano spinosauro ex generale di guerra.

... e poi dietro la Cascata Cascherina...

«Occu – *ETCIÙ!* – pato!», starnutì Moccio, il parasaurololofo col raffreddore perenne.



... per arrivare fino alla conifera più alta di Valle Sonnosa.

«Le pigne sono sempre una certezza»,
sentenziò Iggy inalando il profumo di resina.
«Lassù potrò starmene in pace. C'è anche una
bella vista su Lago Letargo.»

«Come ti sbagli», pigolò una vocina dall'alto.
Acuta e irritante.

Iggy alzò il muso verso il cucciolo di
compsognathus color verde fastidio,
appollaiato su un ramo sopra la sua cresta.
«Oh, noo! Pupo, ti manca tanto?»

In tutta risposta quello scaricò a terra una
raffica di...

«Piccoli proiettili malvagi», commentò Iggy
mettendosi al riparo, «proprio come chi li ha
prodotti».

«Nessuno ti ha detto di aspettare qui sotto»,
pigolò Pupo acido.



«E dove vuoi che vada?» Da quanto le scappava, Iggy si torceva la coda tra gli artigli. «Non ci sono più posti liberi per farla, Valle Sonnosa è troppo affollata!»

«Non c'è più spazio, dici...», sibilò Pupo tra le fronde. «Sono d'accordo con te.»

«Cosa?!», esclamò Iggy meravigliata.

Un salto, e Pupo dal ramo rimbalzò sulla sua testa.

«L'albero è tutto tuo, mangiapigne», le disse guardandola da sottosopra.

Poi scappò via, la sua risata squittosa che si perdeva nel bosco.

«Mi ha dato ragione...» Iggy sgranò gli occhi. «La cosa è sospetta, meglio seguirlo.»
Ma...

BLOOOARB! tuonò la sua pancia.

«Per tutte le pigne! Magari un'altra volta.»



2

CHI ARRIVA ULTIMO È UN PROTOZOO

Chi non ha una pozzanghera preferita?

Quella dei Resistosauri si formava vicino al centro del villaggio, e il suo fango era talmente denso e puzzolente da farle meritare il nome di Pozza Pestifera.

«Pupo sta tramando qualcosa, me lo sento», mormorò Iggy agli amici mentre, pancia all'aria, si rotolava lì dentro.

Trocco intinse il muso nel fango. «Be', non è un segreto che vorrebbe togliere di mezzo tutti i lucertoloni che non fanno parte del suo



branco di piccoletti.»

«Vuoi che lo faccia parlare io?», chiese Britta Bitorzolo, l'anchilosaura tutta rabbia e borchie. E lanciò una palla di fango a Trocco, che la rilanciò a Regina, che se la fece sfuggire.

Uno schizzo finì sul collare membranoso che Lord teneva spalancato al sole.

«Pev favove, fate attenzione», protestò.

«Colpa delle mie zampette inutili», gemette Regina, e si precipitò a ripulirlo.



Ma più ci provava, più gli spalmava addosso lo sporco.

«Finito?», chiese Lord agli amici.

«Ehm... quasi», rispose Iggy trattenendo la risata.

«E *allova pevché* sto gocciolando?», strillò Lord isterico.

«Ma tu non ami i fanghi di bellezza, scusa?», scherzò Trocco, mentre le scaglie del resto della banda sussultavano dalle risate.

«Non quando mi sto *abbvonzando!*»

Gli sghignazzi dei cuccioli vennero interrotti da un suono che rimbombò in tutto il villaggio.

PEREPÉPOOO!



Era il verso di Moccio: faceva vibrare l'aria attraverso il suo vistoso condotto nasale per allertare tutti in vista degli avvenimenti importanti del villaggio. Pisolini in primis.

«E adesso che succede?», chiese Regina.

In pochi istanti, dinosauri grandi e piccoli si radunarono ai piedi del Ginkgo Ghirondoso, l'imponente albero che sorgeva nel cuore di Valle Sonnosa.

«Oh, no! Hanno chiamato di nuovo le Tre Piume», realizzò Iggy. Puntò l'artiglio verso gli pteranodonti appena planati tra i rami: tutti con il loro becco aguzzo e una piuma ritta in testa. Il primo ce l'aveva rossa, il secondo blu, il terzo gialla.

«Ogni volta quei pennuti ci rifilano una fregatura, ma gli adulti continuano ad affidarsi a loro», si lamentò Iggy.

«Secondo me li hanno chiamati per



l'intasamento dei posti per i bisogni», ipotizzò Trocco, i corni che vibravano di curiosità.

Britta saltò fuori dalla pozzanghera.
«Sentiamo che hanno da dire, magari ci facciamo qualche risata.»



Lord restò a farsi asciugare il fango sul collare. «Andate voi. Tanto è una questione che non mi *viguavda*.»



Iggy scosse la testa. «Non ci credo che non la fai mai. È una cosa naturale!»

«Cos'è che non fai?», gli chiese Regina.

«La... La... Quelle cosacce», tagliò corto lui.

«Cioè?», insistette Trocco.

«Insomma, non faccio la pupù, d'*accovdo*?», sbottò Lord. E di fronte agli occhi sgranati degli amici, si sventagliò sdegnoso il collare.
«Siete *libevi* di non *cvedevmi*.»



«Sai, anch'io non faccio la pupù», disse Britta. «Faccio solo... montagne di cacca!»



E tra le risate spintonò Lord con il muso
fin sotto l'albero, insieme a loro.

«Silenzio, giovanotti!»,
intimò Pungolo
sistemandosi la foglia
che copriva l'occhio
perso in battaglia. Poi,
rivolto alle Piume:
«Scusate, piumatissime
eccellenze, se vi
disturbiamo coi nostri
sciocchi problemi».

«Nessun fastidio», rispose
Piuma Gialla. «Nulla ci sta più
a cuore della sorte di Valle Sbavosa.»

I due compagni lo ripresero a suon di beccate.

«Voleva dire: Valle Sonnosa», lo corresse
Piuma Blu.

Piuma Rossa gonfiò il petto.



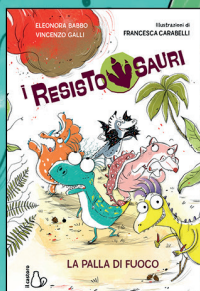
**VIENI A CONOSCERE I RESISTOSAURI!
SONO SGANGHERATI, ARTIGLIATI,
AFFAMATI E SOPRATTUTTO...**

**NON HANNO NESSUNISSIMA
INTENZIONE DI ESTINGUERSI!!**

A Valle Sonnosa non c'è più posto per...
fare i propri bisogni. È piuttosto fastidioso,
ma niente in confronto all'improvviso
apparire di una pioggia scura e maleodorante.

Per fortuna ci sono i Resistosauri,
pronti ancora una volta a scongiurare
il rischio di una catastrofe!

LEGGI ANCHE:



ISBN 979-12-5533-382-1



9 791255 333821

€ 12,50

www.editriceilcastoro.it